

PELAGIO PALAGI A TORINO. MEMORIA E INVENZIONE NEL PALAZZO REALE

LA VITA

Pelagio Palagi (Bologna 1775 – Torino 1860) è stato una straordinaria e poliedrica figura di architetto, disegnatore di interni, pittore, scultore e collezionista. La sua attività al servizio del re Carlo Alberto a Torino ha coinciso con una grande stagione di rinnovamento delle forme e degli arredi delle residenze dei Savoia. Il lavoro di progettazione è documentato da centinaia di disegni che l'artista volle lasciare in eredità alla sua città natale, Bologna, anche come reazione polemica a un pensionamento non gradito deciso dal re Vittorio Emanuele II nel 1856. La mostra è il risultato di una ricerca intrapresa in collaborazione con la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e con l'Università di Bologna per ricostruire i processi creativi dell'opera di Palagi, riconnettendo spazi e oggetti alle idee grafiche originarie. Il percorso prosegue al piano nobile del Palazzo Reale con un "itinerario palagiano" che evidenzia i rimandi ai disegni esposti nella mostra e con un programma di visite guidate che si estende anche agli ambienti del secondo piano.

Palagi inizia la sua formazione sotto la guida del conte Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti e all'Accademia Clementina. Nel 1806 si trasferisce a Roma per dedicarsi all'archeologia e alla pittura e nel 1815 si sposta a Milano, dove dipinge ritratti e scene storiche per l'alta società e dove raduna un'importante collezione di reperti archeologici greci, romani ed etruschi, opere d'arte medievali, islamiche e orientali, monete e medaglie. Nel 1832 è chiamato a Torino dal re Carlo Alberto di Savoia, che lo nomina "Pittore preposto alla decorazione dei Reali Palazzi" (1834). A lui si devono i progetti per la cancellata dei *Dioscuri* nella Piazzetta Reale e per le decorazioni in stile neoclassico e neogotico al Palazzo Reale di Torino (1836-1848) e nei Castelli di Racconigi e Pollenzo, dove dirige una numerosa *équipe* di artisti e artigiani. Insegna alla Reale Accademia di Belle Arti e progetta il monumento ad *Amedeo VI detto il Conte Verde* (Torino, Piazza Palazzo di Città, 1844-1853). Nel 1856 Vittorio Emanuele II gli assegna una pensione e l'artista si ritira dagli incarichi; nel 1858 è designato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel testamento, dona i suoi disegni e oggetti d'arte alla città di Bologna.

LA MOSTRA

Le sale politiche

Tra il 1836 e il 1848, nelle cosiddette sale politiche (Sala del Trono, delle Udienze Private e del Consiglio) Palagi comincia a dispiegare il suo mondo decorativo, in sintonia con il volere del sovrano. L'utilizzo dei materiali, con la forte presenza del legno intagliato e dorato e il rispetto degli schemi decorativi, determinano una certa continuità coll'impronta generale del palazzo, ma nuovi temi e motivi irrompono con prepotenza. Prefigurati in decine di progetti grafici, putti, vittorie, cariatidi, ghirlande, aquile imperiali, leoni, decorazioni alla greca e all'etrusca si impongono sugli arredi fissi e mobili. Un'invenzione che si estende dagli sguinci di finestre con le iscrizioni delle battaglie sabaude alle porte volanti nobilitate dalle virtù. Uno stile aulico neo-imperiale capace di mantenere un calore e una vivacità peculiari, che mancano a tanti altri contemporanei ambienti neoclassici.

La Sala da Ballo

Dal 1834 al 1842 Palagi lavora ai progetti per una nuova Sala da Ballo al Primo Piano, eliminando due anticamere seicentesche. Fino ad allora le danze si tenevano nella Galleria del Daniel, nel Rondò al fondo della Galleria Beaumont e in altri ambienti del Palazzo. La Sala è decorata da venti colonne in marmo bianco (Giuseppe Gaggini), un fregio dipinto con danzatrici alla pompeiana (Carlo Bellosio e Francesco Gonin), ricche specchiere e lampadari in bronzo dorato (ditte Manfredini e Colla). Al centro del soffitto a cassettoni, con rosoni e monogramma reale, si ammira La danza delle Ore, grande tela dipinta dallo stesso Palagi. Il pavimento intarsiato in legni pregiati è un importante capolavoro dell'ebanista Gabriele Capello. In fondo all'ambiente la loggia sorretta da colonne in ghisa ospitava l'orchestra. La ricchezza dei materiali utilizzati e la qualità artistica delle opere rendono questo ambiente una delle sale neoclassiche più belle d'Europa.

L'Appartamento Nuziale

Per il matrimonio del duca di Savoia Vittorio Emanuele, futuro primo Re d'Italia, e Maria Adelaide d'Asburgo Lorena (12 aprile 1842), Palagi progetta nuove decorazioni nell'Appartamento Nuziale al Secondo Piano del Palazzo Reale. Nei fogli ad acquerello l'artista si concentra su alcuni importanti arredi, come il grande letto a baldacchino, andato perduto, ornato da palmette e putti, realizzati in legno dall'ebanista Gabriele Capello; a questo si accompagnavano un tavolo da toilette con specchio e diversi arredi in palissandro (poltrone, sedie, divani), impreziositi dalle applicazioni in bronzo dorato dei fonditori torinesi Colla e Odetti. Di grande bellezza i disegni per la Tavola magnifica di Capello in mogano, capolavoro dell'arte dell'intarsio in avorio, e per il tavolo a muro con chimere realizzato da Diego Marielloni, uno dei migliori collaboratori dell'équipe impiegata nel Palazzo.

L'Armeria Reale e il Medagliere

A partire dal 1834 Pelagio Palagi si dedica alla sistemazione del nuovo museo d'armi voluto da Carlo Alberto. Nella Galleria Beaumont, dove erano già presenti i decori barocchi disegnati da Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri, gli interventi riguardano principalmente la progettazione delle vetrine neogotiche per l'esposizione delle armi, mentre nella Rotonda e nel Medagliere i lavori comportano la completa ristrutturazione degli ambienti. Particolare attenzione viene dedicata alla sala scelta per custodire la collezione numismatica sabauda e la raccolta di oggetti rari e preziosi. L'ambiente, che nel Settecento era denominato Gabinetto de' Fiori, è riplasmato in maniera classicheggiante, con esiti di estrema raffinatezza e, nello stesso tempo, funzionali alla nuova destinazione.